

VERONA MINOR HIERUSALEM

Il sesto percorso proposto dalla Fondazione

Salvare la casa comune con la cura dell'ambiente

Biodiversità e tutela: i temi dell'itinerario alla scoperta del ruolo degli animali nella pittura e negli intarsi dell'arte veronese. A partire dal Museo di Storia Naturale

Francesca Saglimbeni

Non solo custodi della città. Per salvaguardare la nostra casa comune occorre tornare a prendersi cura dell'ambiente e della biodiversità che vi opera e respira. Camminerà su questo tema il sesto evento per la città realizzato dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e, in riferimento al Bando Valore Territori, della Fondazione Cariverona, in questo caso con il partenariato di Fondazione A.R.C.A. e il sostegno dei Musei del Comune di Verona, che si terrà sabato 8 giugno dalle 14 alle 17.30, sotto il titolo di "Biodiversità e salvaguardia ambientale: animali e piante tra arte e territorio", con ritrovo al Museo di Storia Naturale in lungadige Porta Vittoria.

UN ITINERARIO alla scoperta del ruolo degli animali nella pittura e negli intarsi dell'arte veronese partendo dalle esposizioni storiche del Museo, accompagnati da Katia Dell'Aira della Fondazione A.R.C.A. e da Davide Galati, storico delle religioni.

I visitatori potranno ammirare gli animali esposti nelle collezioni storiche del Museo, e raffigurati negli affreschi eseguiti dai pittori veronesi all'interno delle chiese di Santa Maria in Organo nelle tarsie di Fra Giovanni (con laboratori didattici per bambini e ragazzi tra i 6 e 12 anni, i quali, guidati da volontari, potranno ricomporre le tarsie realizzate dai grandi artisti veronesi), e dei Santi Nazario e Celso, dove la visita sarà preceduta da un breve concerto di campane realizzato in collaborazione con la Scuola Campanaria di Verona.

«Con questo evento culturale desideriamo far conoscere e valorizzare le raffigurazioni di animali e piante presenti nelle opere d'arte di alcune chiese dei nostri itinerari in sinistra Adige, con il loro valore storico e simbolico, nell'ottica di una formazione interdisciplinare, che è uno dei pilastri del modello organizzativo. Il fine è anche quello di una lettura che promuova la sostenibilità ambientale: salvaguardia, protezione e conservazione di animali e piante per crescere nel senso civico e nella tutela dei beni

La serata di approfondimento e formazione si terrà il 4 giugno alle 20 in Vescovado

Lo sguardo degli animali



Il leopardo delle nevi



Il panda rosso

del Creato», spiega Paola Testatore, direttore della Fondazione Verona Minor Hierusalem.

«LE PRIME FORME di arte preistorica sono rappresentazioni di animali con significati magici, spirituali e propiziatori rispetto alla caccia. È questo rapporto tra uomo e animale è sempre proseguito nell'arte e nella cultura umana», dice Galati, secondo cui «oggi abbiamo perso, in parte, la capacità di leggere il linguaggio simbolico del passato, e sempre più sono le specie animali estinte o minacciate di estinzione. Ecco allora l'importanza di comprendere che perdere una specie animale non è solo perdere biodiversità, ma anche perdere un po' di cultura».

La partecipazione è a ingresso libero fino a 120 posti, con iscrizione obbligatoria sul sito www.veronaminorhierusalem.it, e indicazione dell'età di bambini e ragazzi interessati ai laboratori.

La consueta serata di formazione e approfondimento, aperta alla città, si terrà il 4 giugno in Vescovado, Sala dei Vescovi, dalle 20, sul tema "Biodiversità e salvaguardia ambientale: animali e piante tra arte e territorio". Si parlerà di "Alberi e piante nella tradizione e nella tarsia benedettino olivetana", con il professor Giovanni Bresadola dell'Associazione Rivela; "Tutela della biodiversità vegetale", con il Tenente Colonello Riccardo Corbini, Comandante Reparto Carabinieri Biodiversità Verona; di "Salvaguardia e conservazione tecnica" con Katia Dell'Aira, responsabile progetti educativi Fondazione A.R.C.A. •

© FONDAZIONE RIVELA

LA CHIESA. Le opere del monaco custodite a Santa Maria in Organo

Rane, serpenti, delfini: le tarsie di fra Giovanni

Fra i capolavori in legno ci sono queste splendide raffigurazioni, alcune legate a precisa simbologia



Un gallo nelle tarsie di fra Giovanni a Santa Maria in Organo

mente il desiderio del monaco di rivelare la profonda armonia del creato, che è immagine della perfezione divina. È tuttavia nelle figure centrali che emerge con forza la dimensione di fra' Giovanni come artista cristiano: il Cagnolo rappresentato nel leggio è simbolo dell'anima che, sapendosi fragile, si rifugia in Dio; il Gufo della sacrestia è il simbolo di chi, vigilante,

non teme le tenebre perché è guidato da verità e carità; il Gallo, simbolo del giorno che comincia, parla del mattino di Pasqua.

Nella loro straordinaria bellezza e semplicità gli animali di fra' Giovanni evidenziano le virtù che il monaco deve praticare e ciò che è essenziale per vivere la fede.

Prof. Giovanni Bresadola
Associazione Rivela

A.R.C.A.

La Fondazione a fianco di chi protegge le specie

Il meraviglioso mondo naturale affascina e meraviglia tutti, a qualsiasi età, ma non tutti conoscono i rischi che la biodiversità sta correndo: dalla distruzione degli habitat ai cambiamenti climatici, la sopravvivenza delle specie è spesso minacciata.

La Fondazione A.R.C.A. è nata per divulgare aspetti legati alla conservazione delle specie e in particolare per seguire da vicino i progetti per la salvaguardia di alcune specie animali supportando il Parco Natura Viva di Bussolengo che, da cinquant'anni, pone al centro della sua attività la



conservazione delle specie animali, garantendo il benessere fisico e psichico agli esemplari ospitati e collaborando con strutture all'avanguardia in Europa e nel mondo. Il lavoro in rete offre grandi possibilità per dare un contributo alla conservazione: direttamente con il rilascio in natura di esemplari nati al Parco, come nel caso del bisonte europeo, dell'ibis eremita o dell'avvoltoio grifone, ma anche indirettamente acquisendo l'esperienza necessaria all'allevamento di specie rare e preziose come l'avvoltoio reale indiano del quale il Parco Natura Viva è la sola struttura in cui nascono dei pulcini, una speranza concreta per una specie classificata come criticamente minacciata di

estinzione e il cui numero in natura sta drasticamente calando. I continui studi condotti, permettono di approfondire aspetti legati al comportamento degli animali e alle loro capacità cognitive, in un continuo dialogo con le ricerche condotte in natura dalle numerose università con cui il Parco collabora, anche ospitando gli studenti per il loro lavoro di tesi.

L'osservazione degli animali e dei loro comportamenti offre sempre occasioni di conoscenza e sorpresa: nuove e stimolanti proposte vengono fornite al pubblico in visita, per comunicare l'importanza che ha il contributo di ognuno, anche nella propria vita quotidiana, per la salvaguardia della Natura.

Katia Dell'Aira
Responsabile progetti educativi Fondazione A.R.C.A.



Biodiversità dell'acqua

L'ARENA
Domenica 2 Giugno 2019L'ARENA
Domenica 2 Giugno 2019

4

GIUGNO-ALLE ORE 20
LA SERATA FORMATIVA

In Vescovado, su "Biodiversità e salvaguardia ambientale: animali e piante tra arte e territorio", relatori Giovanni Bresadola, Riccardo Corbini e Katia Dell'Aira.



VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME

L'ANALISI. L'etica ambientale nelle pagine bibliche e la dimensione relazionale della coscienza

La Natura è un dono che esige responsabilità

Nella Bibbia l'antropocentrismo è sostituito da uno sguardo che riconosce tutto il creato: Dio ha voluto che non ci fosse solo l'uomo e lui deve rendere conto della sua amministrazione del mondo

Don Renzo Beghini*

Siamo figli di una cultura che ha messo l'essere umano al centro di tutte le cose, natura compresa. Che ha proclamato il primato assoluto dell'uomo. Nella Bibbia l'antropocentrismo è sostituito da uno sguardo che riconosce la natura quale creato e dono di Dio.

E ogni dono è una responsabilità. Per questo l'essere umano deve rendere conto della sua amministrazione del mondo.

L'ETICA AMBIENTALE cristiana prende le distanze dall'arroganza dell'antropocentrismo. La natura se è interpretata come dono acquista una sua specifica valenza assiologica: è uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà.

Certo la persona umana è essenzialmente "altro" da ciò che la circonda e quest'alterità la pone in una condizione ontologica qualitativamente più grande.

La GENESI descrive l'essere umano capace di autotrascendersi nel suo rapporto unico con l'Assoluto come immagine dell'Originale. La pagina biblica parla di una solitudine originaria pur in mezzo alle bellezze del creato:

La Genesi descrive l'essere umano capace di autotrascendersi nel suo rapporto con l'Assoluto

La custodia del creato non risponde a una esigenza estetica ma innanzitutto a un'istanza morale



«Adamo ed Eva» in un dipinto a olio del 1507 di Albrecht Dürer

«Ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile» (Gn 2,20).

IL RECUPERO dell'equilibrio con la natura non si ottiene né con il panteismo di Gaia, né con la divinizzazione della tecnica, né equiparando l'uomo agli altri esseri ma rivolgendosi alla dimensione relazionale della propria coscienza, perché come dice l'enciclica Laudato Si' «tutto è connesso».

LA CUSTODIA del creato e la cura della biodiversità non rispondono quindi a un'esigenza estetica ma anzitutto ad un'istanza morale perché la natura esprime un disegno di amore e di verità che ci precede e che viene da Dio. La creazione ha una dimensione essenzialmente sacramentale. Per la sua singolarità e bellezza rimanda ad altro da sé. Reclama un compimento escatologico e nella sua relazione con l'uomo ha il compito di svelare, schiudere e anticipare il mistero.

La parola "creato" aggiunge alla natura la ricchezza di essere opera donata da Dio che meraviglia e stupisce.

TALE MERAVIGLIA però non si esaurisce in se stessa ma rimanda ad "Altro". Se il creato nella sua biodiversità venisse meno, il rischio per l'uomo è di perdere non solo la propria "casa" che lo custodisce e in cui essere "coltivato" ma di non saper più riconoscere la propria origine e destinazione.

* Presidente della Fondazione Giuseppe Toniolo

Storia Naturale

Il Museo, luogo condiviso di ricerca e conservazione

Il museo di Storia Naturale di Verona conserva nelle sue collezioni circa 3.500.000 animali, tra invertebrati e vertebrati. Questi sono conservati sia a "secco", cioè naturalizzati (imbalsamati, come si diceva una volta) o in pelle (che consente di occupare meno spazio), che in liquido (prevalentemente alcool o formalina).

Le problematiche legate alla gestione di questo patrimonio naturalistico sono molteplici: dalla lotta ai parassiti che si cibano di altri animali (gli stessi che insidiano le pellicce delle nostre nonne), alla preparazione dei nuovi materiali, ai problemi di sicurezza e manipolazione dei liquidi infiammabili e tossici, per citarne solo alcune.

Ma che i Musei di Storia Naturale siano i luoghi preposti alla conservazione e cura delle collezioni è fatto evidente e abbastanza risaputo.

Quello che non è sempre altrettanto evidente è che gli esemplari di queste collezioni non vengono solamente esposti e conservati, ma anche e soprattutto, studiati. Non so se sia mai stato fatto un calcolo di quanti esemplari di collezioni viaggiano ogni giorno in giro per il mondo, da un museo all'altro, dal museo al singolo ricercatore e da un ricercatore all'altro e quanti



Il Museo di Storia Naturale

vengono studiati direttamente all'interno dei musei; penso che non siano sotto le migliaia di esemplari. Solo presso il Museo di Verona, centinaia di esemplari vengono prestati o studiati presso i laboratori del museo annualmente.

Ma non solo vecchi esemplari escono temporaneamente dai musei, anche nuovi ne entrano grazie alle donazioni, acquisti e continue ricerche condotte sul campo. I musei hanno infatti un altro aspetto estremamente positivo: chi si occupa della gestione delle collezioni spesso è anche a sua volta un ricercatore che su di esse compie degli studi e le cui ricerche sul campo consentono di arricchire il patrimonio, contribuendo a fare dei nostri musei delle "Biblioteche della Biodiversità", luoghi dove si conserva la memoria dell'evoluzione del nostro pianeta.

Leonardo Latella
Conservatore Zoologico Museo di Storia Naturale di Verona